

■ **AMBIENTE** Al via il monitoraggio a fini preventivi. Sinergie tra Regione e Procure

Materassi per i depuratori fatiscenti

Esperimento d'ingegneria naturalistica. Si comincia con il fiume Mesima

di PAOLO OROFINO

CATANZARO – Per arginare il problema dell'inquinamento del mare, riscontrato l'anno scorso specie nei pressi delle foci di alcuni fiumi calabresi con evidenti criticità, la Regione corre ai ripari, in collaborazione con alcune Procure della Repubblica. Si vuole mettere in atto un programma di monitoraggio e prevenzione del fenomeno, intervenendo sulla parte finale di alcuni corsi d'acqua, che portano a mare un'ingente quantità di scarichi dell'entroterra o della zona montana, dove vi sono interi centri abitati con depuratori non funzionanti o, addirittura, mancanti. In diversi casi accertati i reflui di Comuni collinari o di montagna, finiscono direttamente nei fiumi senza il pur minimo trattamento depurativo. L'esperimento d'ingegneria naturalistica – ritenuto una soluzione provvisoria, essendo impossibile risolvere in poco tempo il problema dei depuratori fatiscenti o mancanti in svariati Comuni calabresi – partirà dal fiume Mesima, che divide le province di Reggio Calabria e Vibo, per poi procedere allo stesso modo su altri corsi d'acqua, sia sul versante tirrenico, che ionico. Al programma interagiranno le Procure di Vibo e Castrovillari. Una simile collaborazione l'anno scorso era stata avviata pure

con la procura di Paola.

In queste settimane, dicevamo, s'interrerrà nella parte terminale del Mesima, fiume molto inquinato e che negli ultimi anni ha negativamente condizionato lo stato di salute del mare che bagna Nicotera e gli altri comuni rivieraschi limitrofi.

In particolare, nei pressi della foce del corso d'acqua verranno realizzate due barriere filtranti di ingegneria naturalistica. Si sta valutando

colata dalle acque ed una mineralizzazione dei sedimenti. Il progetto di ingegneria naturalistica contribuirà, inoltre, ad un miglioramento delle condizioni idrauliche di deflusso delle acque nei pressi delle opere d'arte poste alla foce del torrente. Le barriere filtranti contribuiranno in maniera importante a ridurre le componenti di solidi sospesi presenti nell'acqua.

Tra qualche giorno, l'intervento già pianificato dovrebbe avere l'ultima autorizzazione da parte della Regione. Dopo i gravi disagi della scorsa stagione estiva, c'è tanta attesa nei paesi dell'area costiera vibonese e dell'alto reggino. Ormai, è del tutto evidente che per risolvere il problema dell'inquinamento del mare, bisogna monitorare non solo i territori del litorale, ma anche e soprattutto



Il fiume Mesima

do l'esecuzione con pali di castagno infissi nell'alveo o con materassi drenanti, già sperimentati nel fiume Reno. All'interno delle barriere filtranti, lunghe poco più di un metro, con spessore fuori terra pari a mezzo metro, verranno posti ciottoli e pietrame di varia pezzatura. Prima delle barriere, il flusso idrico verrà trattato con appositi bioattivatori a base enzimatica che contribuiranno ad una velocizzazione dei processi di degradazione della componente organica ve-

colata dalle acque ed una mineralizzazione dei sedimenti. Il progetto di ingegneria naturalistica contribuirà, inoltre, ad un miglioramento delle condizioni idrauliche di deflusso delle acque nei pressi delle opere d'arte poste alla foce del torrente. Le barriere filtranti contribuiranno in maniera importante a ridurre le componenti di solidi sospesi presenti nell'acqua. Tra qualche giorno, l'intervento già pianificato dovrebbe avere l'ultima autorizzazione da parte della Regione. Dopo i gravi disagi della scorsa stagione estiva, c'è tanta attesa nei paesi dell'area costiera vibonese e dell'alto reggino. Ormai, è del tutto evidente che per risolvere il problema dell'inquinamento del mare, bisogna monitorare non solo i territori del litorale, ma anche e soprattutto ciò che avviene nell'entroterra e cosa viene scaricato nei fiumi. «In riferimento ai sistemi fognari-depurativi dell'intera circoscrizione regionale ed in particolare il tratto di costa compreso tra i comuni di Pizzo e Gioia Tauro, interessati dal bacino sotteso dal fiume Mesima – comunica il dipartimento regionale Lavori Pubblici – la Regione Calabria ha avviato un percorso programmatico atto a raggiungere il disinquinamento dello stesso corso d'acqua».